



RECENSIONI
ANNO VI
sabato 3
dicembre
2016

SCENACRITICA.it

"Rumori fuori scena" di Michael Frayn al Vittoria fino all'11 dicembre

Humour inglese



di TOMASO CAMUTO

Ho sempre ritenuto che il teatro italiano sia piuttosto esangue soprattutto perché privo di repertorio consolidato. Il repertorio potrebbe anche esserci con autori come Goldoni, Pirandello, Shakespeare e Molière; manca tuttavia la volontà di tenere uno spettacolo in cartellone per più di qualche anno, con rare eccezioni come lo strehleriano *Arlecchino* e alcune commedie musicali di Garinei e Giovannini. Forse per motivi banalmente venali, a ogni stagione, enti pubblici e privati producono nuovi allestimenti, a volte dai costi faraonici, che l'anno successivo spariscono per sempre. Tentando di confrontare Roma (o Milano) con Vienna, Berlino, Parigi e Londra, affermerei che in Italia si tende a bruciare tutto, mentre a Berlino si continuano a rappresentare lavori di Brecht e opere liriche in versioni che debuttarono anche più di vent'anni or sono: A Berlino mi è capitato di rivedere *Artur Ui* con l'ottimo Martin Wuttke a distanza di quin-

dici anni, nonché un vecchissimo *Barbiere* con la regia femminista di Ruth Berghaus, datato 1968! In Italia, viceversa, anche produzioni eccellenti si vedono per una sola stagione (massimo due) e i depositi scenografici dei nostri enti traboccano di materiale sino a scoppiare. Questo amaro preambolo per elogiare la tenacia della Compagnia Attori e Tecnici che ancora ripropone – da oltre trent'anni – una leggera commedia inglese di evidente presa plateale che, senza essere un capolavoro è comunque assai divertente. *Rumori fuori scena* di Michael Frayn debuttò a Londra nel 1982 e già l'anno dopo venne proposta in Italia dalla compagnia di Attilio Corsini nella traduzione di Filippo Ottone. Il regista scomparve nel 2008, ma la compagnia ritenne che lo spettacolo dovesse continuare e nella corrente stagione, al Vittoria sino a domenica 11 dicembre, vi è ancora la veterana Viviana Toniolo che già partecipò alla prima edizione. Al suo fianco

Annalisa Di Nola, Stefano Messina, Carlo Lizzani, Roberto Della Casa, Marco Simeoli, Crescenza Guarnieri, Elisa Dieusanio, Sebastiano Colla e Viviana Picariello, in una bella, oramai gloriosamente polverosa, scenografia di Bruno Garofalo con musiche vecchio stile inglese di Arturo Anecchino. La commedia, interpretata con ritmi serrati e spirito brillante, immagina pirandellianamente una compagnia teatrale che prova un testo comico americano (inventato ad hoc); le prove si snodano per tre brevi atti e, con una sorta di effetto "tormentone", il pubblico assiste ripetutamente alle ripetizioni del primo atto, senza poter vedere mai la fine dell'improbabile copione, in compenso assistendo a divertenti gags sottolineate da mordaci battute fuori scena che mescolano con la commedia riferimenti alle vite private e ai caratteri dei nove personaggi. Piace la divisione all'antica in tre atti, con due intervalli e, in fondo, con poco il pubblico si diverte non poco.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707